

Nelle famiglie cresce il peso (42%) delle spese fisse, altri consumi ko

Confcommercio

Su 21.800 euro annui, 9mila vanno a spese obbligate come casa e bollette

La quota è salita di oltre 5 punti dal 1995 e non pare destinata a scendere

Tasse, trasporti, casa, scuole. Anche a causa delle spinte inflazionistiche, l'incidenza delle spese obbligate sui bilanci familiari ha sfiorato il 42%, con un incremento di oltre 5 punti dal 1995 a oggi. Quota che non sembra destinata a tornare al livello pre-Covid, pari a circa il 40%. Lo rileva uno studio [Confcommercio](#). Su un totale di circa 21.800 euro pro capite di consumi all'anno, oltre 9mila euro se ne vanno per le spese obbligate. L'abitazione è la voce che incide di più (4.830 euro).

Enrico Netti — a pag. 3

Servizi e bollette bruciano il reddito per i consumi

La crisi della spesa. Indagine [Confcommercio](#) sul peso eccessivo delle spese obbligate per le famiglie, pari al 42% del totale. La rincorsa di abitazione, servizi sanitari ed energetici

Sangalli: «Interventi mirati a ridurre il carico fiscale, confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef»
Enrico Netti

La domanda interna accusa il peso delle spese obbligate, quelle incompressibili che zavorrano i conti delle famiglie. Nel 2024 la quota delle spese obbligate è stimata attestarsi al 41,8% della spesa totale di poco inferiore a quel 42,2% che nel 2023 fu il record storico negli ultimi trent'anni. Con una disponibilità pro capite di circa 21.800 euro quasi 9.100 euro sono così destinati a saldare le bollette dell'affitto di casa e un mix che comprende le diverse utenze come luce, gas, acqua ma anche carburanti, assicurazioni e spese mediche. Queste ultime sono in costante aumento soprattutto per effetto dell'invecchiamento della popolazione. Rispetto allo scorso anno l'aumento delle spese incompressibili è di 104 euro che diventano 348 euro nell'ultimo quinquennio.

A prezzi correnti quasi tutte queste voci negli ultimi cinque anni sono cresciute con le sole eccezioni del complesso carburanti, energia e gas, e della voce "altro" che include anche

i servizi finanziari secondo quanto rivela l'annuale analisi dell'Ufficio Studi di [Confcommercio](#) sulle spese obbligate delle famiglie italiane. La quota di spese obbligate «non sembra ritornerà al 40% circa del 2019» si legge nello studio. Ad arretrare è la percentuale di disponibilità per le spese commercializzabili che includono, tra l'altro, il carrello della spesa, l'abbigliamento, i beni durevoli, la manutenzione dell'abitazione, la spesa per gli animali domestici. Quest'anno si arriva al 58,2% ma prima della pandemia era al 59,4%, in concomitanza con la crisi finanziaria del 2007 al 60,9% mentre nel 1995 al 63,4%, superiore di ben cinque punti percentuali al valore attuale. L'inflazione a doppia cifra registrata negli ultimi 30 mesi ha accentuato le già pesanti le ripercussioni sui conti delle famiglie che hanno tagliato il budget alimentare. Nel 1995 quasi il 18% della disponibilità era destinato alla spesa alimentare, quest'anno a valore è al 15,2% lo stesso valore del 2019 quando l'inflazione era nell'ordine di pochi decimali.

La voce servizi, che comprende tra l'altro la spesa per internet e le telecomunicazioni, per la cultura e l'istruzione, i trasporti, la cura della persona, i consumi nei pubblici eser-

cizi come bar e ristoranti, hotel e le vacanze tutto compreso, è la protagonista di una corsa quasi inarrestabile. La sua quota parte è passata dal 17,3% del 1995 al circa 20% di quest'anno. In valore è passata dai 3.200 euro del 1995 a poco più di 4.300 euro di quest'anno.

Da non dimenticare che tra il 1995 e il 2024 l'indice di prezzo delle spese obbligate ha visto un +122,7%. Un aumento più del doppio rispetto a quello dei beni commercializzabili (+55,6%), il capitolo dei servizi è al +77,4% mentre l'energia, con il gas e i carburanti, balza di oltre il +138 per cento. «Questa dinamica tra l'altro è influenzata anche da un deficit di concorrenza tra le imprese fornitrici di beni e servizi obbligati - commenta l'Ufficio studi [Confcommercio](#) -. Oggi se le spese obbligate crescono è solo per l'effetto



della pioggia di rincari».

E se i consumi sono in crisi, per fare ripartire la spesa delle famiglie **Carlo Sangalli**, presidente di **Con-fcommercio**, chiede la riduzione del carico fiscale. «Le spese obbligate, soprattutto quelle legate all'abitazione, penalizzano sempre di più i bilanci delle famiglie e di conseguenza riducono i consumi - dice **Sangalli** -. I consumi sono la principale componente della domanda interna. Per sostenerli occorre confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale».

Scorrendo lo studio si ipotizza per il prossimo biennio un ritorno dei servizi commercializzabili, quelli di trasporto, tlc, vacanze tutto compreso, consumi in pubblici esercizi, in hotel, istruzione, oltre il 21% al traino del turismo interno. Comunque dovrebbe continuare la fase di declino del piccolo commercio, quello dei negozi di prossimità. «Il loro ruolo dovrebbe diminuire, soprattutto nei centri storici per effetto della crescita dell'e-commerce» si legge nel report.

Da gestire anche l'evoluzione prevista a lungo termine, con famiglie più piccole che hanno a disposizione pro capite un maggiore numero di metri quadri di abitazione oltre all'invecchiamento in buona salute dei baby boomer e della generazione X, i nati tra il 1965 e il 1980. «Resta il fatto che i prezzi di questi prodotti e servizi obbligati in trent'anni è cresciuto molto più del doppio di quanto sia aumentato l'indice di prezzi per i beni commercializzabili, cioè alimentari, abbigliamento, beni durevoli» segnala lo studio.

enrico.netti@ilsole24ore.com

@RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5%

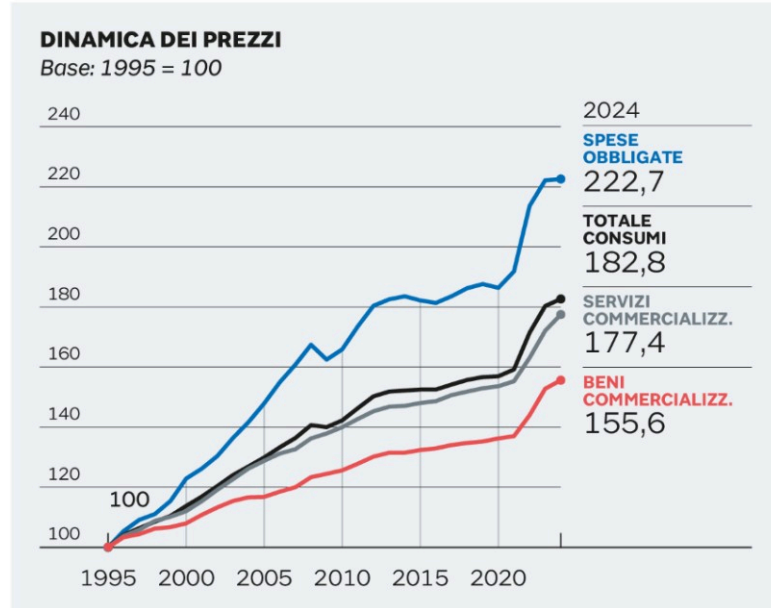
LA CRESCITA DELL'INDICE

L'indice delle spese obbligate per le famiglie (inclusi i fitti) è aumentato del 18,5% dal 2019 a oggi (base 1995=100).

Lo scenario della spesa delle famiglie

DS6901

DS6901



CONSUMI OBBLIGATI E COMMERCIALIZZABILI PRO CAPITE

Composizione a prezzi correnti. In %

C. OBBLIGATI E AFFITTI IMPUTATI	1995	2007	2019	2024
SANITÀ	3,3	3,1	3,5	3,5
ASSICURAZIONI, CARBURANTI	9,6	10,5	9,9	11,3
ABITAZIONE	18,0	20,4	22,5	22,2
ALTRO*	5,7	5,2	4,6	4,9
CONSUMI COMMERCIALIZZ.	63,4	60,9	59,4	58,2

(*) Comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c. Fonte: elaborazioni, stime e previsioni USC su dati Istat